

FEDE

Paolo scrive a Timoteo :

2.Timoteo 1, 5

...mentre ricordo la fede non finta che è in te, e che abitò prima in Loide tua nonna ed in Eunice tua madre, e sono persuaso che abita anche in te.

1.Timoteo 1, 5 - 6

Ora il fine del comandamento è l'amore, che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede non finta. Alcuni, essendosi sviati da queste cose, si sono rivolti a discorsi vani...

Ci sono molti discorsi, anche tra credenti, che sono discorsi senza senso che portano soltanto confusione. E così Paolo scrisse a Timoteo di concentrarsi ad insegnare ai credenti di cercare un cuore puro, di avere una buona coscienza e una fede sincera.

Leggendo questi versetti mi ha colpito l'espressione „**una fede sincera**“.

Per „**una fede sincera**“ possiamo usare altre espressioni che spiegano meglio che cosa si voglia intendere, che fanno comprendere meglio il significato di questa frase:

**una fede non finta
una fede non simulata**

Esistono in noi una fede vera e una fede finta? È così che Paolo vuole esortare i credenti a riflettere sulla loro fede, se è vera o finta?

“ Ho io una fede vera, sincera non finta o simulata ?

“ Hai tu una fede vera, sincera o finta?

È una domanda che ci potrebbe infastidire, alla quale forse non vorremmo rispondere.

Verità e falsità nella mia vita da credente è la domanda!

La parola che Paolo usa nella frase sopra citata, deriva in qualche modo dal teatro.

L'attore cerca di imitare una persona che egli non è. Se è bravo, lo spettatore crede nella persona che l'attore ci presenta, in questo modo è riuscito a mettersi nei panni di un'altra personalità che non è la sua. Lui (l'attore), come persona possiede un'altro carattere, ma ci fa credere di essere quella persona che ci presenta interpretando quella parte teatrale.

Allora, ora con questo esempio poniamoci la seguente domanda: “ Sono io veramente quella persona che presento la domenica mattina in chiesa o sono in verità un'altro? È la mia fede quella chi vi presento, quella che metto in mostra o è soltanto finta, una simulazione?

Vedete, il tema che Paolo scrivendo qui ha toccato è molto profondo e tocca il centro della nostra fede con una domanda; è vera o finta?

Se ci sembra di essere toccati da troppo lontano da chi pone questa domanda leggiamo la storia di Anania e Sefora in Atti degli Apostoli 5, dove loro fingendo di avere molta fede e di avere venduto tutto per il Signore, depongono solo una parte del ricavato della vendita dei loro beni..... sapete poi come si concluse questo episodio..... con la morte immediata. Dio è un Dio santo, pieno di pazienza e grazia, ma che non sopporta la falsità del cuore ma

ama la sincerità in noi.

Prima di domandarci che tipo di fede abbiamo noi, dovremmo sapere cosa è una vera fede.

Avere fede, non significa certo che Dio dà a noi tutto quello che gli chiediamo nella preghiera! Molti pensano che basta avere abbastanza fede, e Dio dà, quello che si chiede in preghiera.

No, avere fede è una cosa molto più profonda: è una relazione personale che io ho con Dio, è un vivere insieme.

Voglio cercare di spiegarlo

Noi non crediamo in una cosa, ma in una persona, e questa persona è Dio.

L'origine della fede non viene da noi ma da Dio, è un suo dono, un seme che lui ha messo in noi.

Efesini 2, 8 - 9

Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio

non per opere, perché nessuno si glori..

Matteo 17, 20

E Gesù disse loro: «Per la vostra incredulità; perché io vi dico in verità che, se avete fede quanto un granel di senape, direte a questo monte: "Spostati da qui a là", ed esso si sposterà; e niente vi sarà impossibile.

Dio ha messo il seme della fede in noi, un seme piccolo che al principio non notiamo neanche, finché un giorno Dio decide di svegliare questo seme in noi mettendoci alla prova, ci chiama come ha chiamato Abramo,

Genesi 12, 1-3

Or l'Eterno disse ad Abramo: «Vattene dal tuo paese, dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò. Io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai una benedizione. E benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà; e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra».

Dio dice ad Abramo: “ Vieni con me, facciamo un viaggio insieme, lascia tutto quello che conosci e ti dà sicurezza e affida la tua vita a me e io ti benedirò riccamente “. Hai abbastanza fiducia in Me di fare questo passo di fede? Ed Abramo partì! Che uomo pazzo potrà dire qualcuno! Partì e lasciò tutto e che cosa aveva in mano? Niente!!! Soltanto la promessa di Dio!

Questa è fede vera : Abramo partì! Ubbidì all'ordine che Dio gli aveva dato! Si è fidato di Dio!

Dio mette il seme della fede in noi.

Ci sveglia con una chiamata, una sfida. E noi partiamo! Non abbiamo niente in mano tranne la sua promessa. E la gente dice: “Che persona pazzo! È diventato estremista! È troppo religioso“. Fede è un patto, è una relazione tra due persone. Io e Dio. Tu e Dio.

Due persone che fanno un viaggio insieme, un viaggio nello sconosciuto.

Un futuro sconosciuto per noi ma che Dio conosce benissimo.

E Lui ci condurrà riccamente al traguardo - se lo seguiamo -, così ha fatto Gesù.

Lui vedeva nelle persone (col seme della fede nel cuore) e li chiamava dicendo loro „ *seguimi* “ e questi lasciavano tutto e lo seguivano, ubbidivano alla sua parola!

Gesù ha detto anche a me e a te : „ *seguimi* “. E adesso siamo in comunità insieme con Lui, e questo cammino sarà un cammino sotto la protezione e la benedizione di Dio, se avremo piena fiducia in Lui.

Avere fede significa allora, essere pienamente convinti che Dio ha pensieri buoni per noi, per la nostra vita e per il nostro futuro, e che non c'è modo migliore per farci condurre da Lui, che affidargli tutta la nostra vita in ogni cosa ed in ogni circostanza.

Ogni circostanza! E proprio lì, negli ostacoli e le circostanze avversarie viene alla luce se la nostra fede è vera, stabile o soltanto una fede superficiale, finta.

La Bibbia nel vecchio testamento come nel nuovo testamento mette in evidenza che la nostra fede sarà provata. L'esempio che ci viene dato dal vecchio testamento è quello di Giobbe, mentre nel nuovo testamento è quello di Pietro. Leggiamo cosa dice la Bibbia appunto su Pietro:

Luca 22, 31 - 32

Il Signore disse ancora: «Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano. Ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai ritornato, conferma i tuoi fratelli».

Soltanto la fede provata è una fede vera, stabile!

Paolo, Pietro e Giacomo erano completamente convinti, tutti e tre, ed anche noi oggi dobbiamo accettare, che queste prove servono per il nostro meglio - cioè a fortificare e non ad indebolire la nostra fede!

Prendiamo come esempio i versetti in **Giacomo 1, 2-8**:

Considerate una grande gioia, fratelli miei, quando vi trovate di fronte a prove di vario genere, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia in voi un'opera perfetta, affinché siate perfetti e completi, in nulla mancanti. Ma se qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti liberamente senza rimproverare, e gli sarà data.

Ma la chieda con fede senza dubitare, perché chi dubita è simile all'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Non pensi infatti un tal uomo di ricevere qualcosa dal Signore, perché è un uomo dal cuore doppio instabile in tutte le sue vie.

Chiaro? Sì, è molto chiaro quello che viene menzionato in questi versetti, ma da ricordarsi al momento opportuno.

Paolo scrisse una volta: “ *Mi meraviglio che avete così preso dimenticato l'evangelo*” .

Talvolta mi meraviglio anch'io che un fratello o una sorella dimentica durante una prova, molto presto, che il Signore è con lui/lei e non sarà abbandonato/a, ma che ci lascia soltanto passare per una prova „ *momentanea* “ come dice Paolo,

2. Corinzi 4, 16 - 18.

Perciò noi non ci perdiamo d'animo; ma, anche se il nostro uomo esteriore va in rovina, pure quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti la nostra leggera afflizione, che è solo per un momento, produce per noi uno smisurato, eccellente peso eterno di gloria; mentre abbiamo lo sguardo fisso non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono, poiché le cose che si vedono sono solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.

A volte ricordo che anche io devo pormi la stessa domanda che si poneva il Salmista nel

Salmo 42, 5

Perché ti abbatti, anima mia? Perché ti agiti in me? Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora; egli è il mio salvatore e il mio Dio!

Penso che ognuno di noi conosce questi pensieri, tutti, conosciamo questi pensieri, questi discorsi. Allora, ci dobbiamo dire tutti, dobbiamo affermare: **Coraggio, il Signore é con noi!** Abramo per fede ha risposto di sì alla chiamata di Dio, é partito da tutte le sue sicurezze terrene, e per questo viene incluso dallo scrittore della lettera agli Ebrei nel lungo elenco di persone che sono come esempio della fede. **(Ebrei 11)**

Ebrei 11, 8 - 10

Per fede Abramo, quando fu chiamato, ubbidì per andarsene verso il luogo che doveva ricevere in eredità; e partì non sapendo dove andava. Per fede Abramo dimorò nella terra promessa, come in paese straniero, abitando in tende con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa, perché aspettava la città che ha i fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio.

Perché aveva fiducia in Dio?

Abramo ha ricevuto una vita eccezionale, piena di sorprese anche con prove ed ostacoli, ma è stato benedetto da Dio. E così il suo nome é diventato grande come gli promise il Signore, perché ha camminato con un Dio eccezionale.

E ancora oggi ci ricordiamo di lui.

Lui é un esempio di vera fede, una fede provata, una fede che non era finta, simulata.

Galati 3, 6 - 9

Se infatti qualcuno pensa di essere qualche cosa, non essendo nulla, inganna se stesso. Ora esamini ciascuno l'opera sua, e allora avrà ragione di vantarsi solamente di se stesso e non nei confronti degli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.

Ora colui che è istruito nella parola faccia parte di tutti i suoi beni a colui che lo istruisce. Non v'ingannate, Dio non si può beffare, perché ciò che l'uomo semina quello pure raccoglierà.

Perché colui che semina per la sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione, ma chi semina per lo Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. Or non veniamo meno nell'animo facendo il bene; se infatti non ci stanchiamo, raccoglieremo a suo tempo.

Siamo noi, io e te, pronti per poter essere inseriti nella lunghissima lista di credenti, cominciando da Abramo, che hanno ricevute benedizioni di Dio, perché avevano piena fiducia nel loro Signore.

Ebrei 12, 1 - 2

Anche noi dunque, essendo circondati da un così gran numero di testimoni, depono ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allettandoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.

Ebrei 12, 11 - 13

Ogni correzione infatti, sul momento, non sembra essere motivo di gioia, ma di tristezza; dopo però rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati esercitati per mezzo suo. Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti, e fate dei sentieri diritti per i vostri piedi, affinché l'arto zoppo non divenga slogato, ma sia piuttosto risanato.